

Il motivo per l'amore per il prossimo

Un pensare oltremodo sbagliato ha portato l'umanità al punto che non è più in grado di discernere ciò che giusto, cioè amore divino, se questo proviene dal cuore oppure ha la sua origine nella vita fisica dell'uomo, in bramosie puramente corporee. L'uomo che è spinto interiormente, a fare continuamente del bene, non pensa ad una qualsiasi ricompensa terrena, ma questo santo sentimento dell'amore è così fuso con il suo io, che non può fare altro che essere attivo amorevolmente. In lui c'è la spinta di aiutare, di consolare e di dare ovunque è necessario il suo (amore) aiuto. Non calcola timorosamente, ma è soltanto compenetrato dal profondo amore per il prossimo e questo è il vero amore davanti a Dio, che è anche la giusta via verso la Vita eterna.

Ma l'uomo che rimane soltanto nella materia, intende solamente ad aumentare la materia sulla Terra, cioè il bene terreno e di trarre da tutto il suo vantaggio. Se ora assiste aiutando il prossimo, allora questo è sempre soltanto un certo calcolo di averne un qualche utile e l'amore puro, disinteressato per il prossimo gli è un concetto incomprensibile. L'amore che calcola però non agisce mai in modo salvifico, e nuovamente l'amore per il prossimo è il fattore più grande con cui si deve fare il conto. L'uomo deve salvarsi tramite l'amore, ma l'amore per il possesso predomina quasi sempre e lo impedisce nell'esercitare l'amore disinteressato. Chi dunque vuole adempiere il Comandamento divino, deve liberarsi volontariamente della materia, deve imparare a disdegnarla, solo allora può colmare il puro amore il suo cuore, impara ad amare Dio e così anche il prossimo, quando la materia non significa più nulla per lui, dato che l'amore dimora nell'uomo, ma spesso in senso invertito.

Chi ama più sé stesso, brama anche il possesso terreno e l'eterna Divinità gli E' ancora molto lontana, dapprima deve rinunciare volontariamente a tutto ciò che lo lega alla materia, deve cercare di liberarsene e formarsi nell'amore, solo allora l'uomo sperimenta il cambiamento interiore; sente in sé la scintilla dell'amore divino e non può fare altro che trasferire questo agli uomini e soltanto questo è il vero amore cristiano per il prossimo che agisce in modo salvifico nel vero senso della parola.

La scintilla divina dell'amore – L'amore vero e sbagliato

La scintilla divina nell'uomo è l'Amore. Dio ha posto l'amore nel cuore di ogni uomo e gli ha posto ora un compito sulla Terra, di far divampare questa scintilla divina dell'amore ad una chiara fiamma, che poi consuma tutto intorno a sé. Quindi, all'interno dell'uomo dimora l'amore, ma a quali cose questo amore si rivolge, è lasciato all'uomo, cioè la volontà umana determina la meta dei suoi desideri, quindi l'oggetto del suo amore. Il desiderio spirituale contrassegna il vero amore, compiacente a Dio e le brame terrene l'amore invertito, perché l'amore è il desiderio dell'unificazione.

Se all'uomo viene portato vicino qualcosa e lui cerca di possederla, allora è già stato acceso l'amore in lui. Gli verranno portate vicino ambedue le cose, affinché l'uomo si possa decidere. Gli vengono offerti dei beni terreni e seduzioni mondane, ma gli viene messo a disposizione anche il bene spirituale, in modo che ora l'amore dell'uomo si può decidere, quale oggetto prendere per sua meta. Di conseguenza cresce anche l'amore. Il desiderio per l'unificazione fornisce perciò alla vita terrena il suo contenuto, perché ora l'uomo tende al possesso, spirituale o terreno, secondo quanto è forte in lui la fede ed il desiderio per Dio. Quindi l'amore sarà la spinta al suo agire e pensare.

L'amore mondano è pari al disamore, perché l'amore mondano esclude l'Amore di Dio, l'amore mondano tende solamente al proprio possesso e non si rivolge mai al prossimo. L'amor proprio però è il contrario all'amore per il prossimo, quindi questo amore si esprime in disamore verso il prossimo, perché ogni uomo amerà sé stesso, quindi il suo pensare ed agire verso il prossimo dev'essere chiamato disamorevole.

Inizialmente contenderanno due desideri nell'uomo ed allora è importante a quale brama in sé cede l'uomo. Se in lui predomina l'amore per il bene, allora supererà presto le brame per il mondo, perché il bene ha la sua Origine in Dio, di conseguenza l'uomo tende verso Dio e quindi il suo amore si rivolge a Lui. E questo amore si esprime nell'amore per il prossimo e divamperà in una chiara fiamma.

L'amore invertito però avrà per meta del bene perituro; perciò sarà anche incostante, scoprirà sempre cose nuove che desidera e questo amore invertito devierà gli uomini da Dio e li guiderà al Suo avversario. Allora la scintilla divina nell'anima dell'uomo non viene nutrita, ma soffocherà piuttosto in istinti impuri, il puro amore verrà sostituito tramite un desiderio, che verrà pure considerato come amore, ma con la differenza, che non ha per meta Dio, ma il Suo avversario, che quindi si può parlare di un amore invertito. Questo amore invertito però è adesso il marchio del basso stato spirituale dell'umanità, perché chi ha Dio per meta, quindi cerca di collegarsi con Lui, ama Dio e Gli è vicino, quindi spiritualmente più maturo di coloro che sono distanti da Dio il loro amore invertito per il mondo, perché soltanto tramite l'unificazione con Dio può essere raggiunta la maturità spirituale, e chi tende a questa sta nel vero amore, ha acceso in sé la scintilla divina dell'amore e cerca di formare sé stesso nell'amore.